

Dal Vangelo secondo MARCO Cap.14,32-52

Salmo 31-30

Mc 14,32 – 52

La preghiera di Gesù nell'orto degli ulivi è il testo raccolto dalla chiesa primitiva nel passaggio orale. E' il ricordo della lotta sostenuta da Lui per non spezzare il legame col Padre, che fino ad allora era stato il senso ultimo della sua vita terrena, nel momento della passione.

In Eb 5, 7 e seg Paolo ci dice che il senso della vita di Gesù è stato un evolvere, un compimento: "...nei giorni della sua vita terrena ...pur essendo figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì..."; queste parole ci portano al momento dell'agonia. C'è una condizione di figliolanza che viene appresa attraverso il patire. Una chiave di lettura: Gesù lotta perché non sia spezzato il legame col Padre. I discepoli esprimono incomprensione e distacco. Gesù è combattuto tra lo stare con i suoi e il restare legato al Padre; Marco ci mostra con un movimento quasi visivo lo spostarsi continuo di Gesù dal luogo della preghiera a quello dove stanno i discepoli.

Vs.32 *giunsero intanto a un podere*: in questo momento Gesù non si sente sicuro in Gerusalemme, per cui trascorreva la notte fuori città, probabilmente in questo luogo, il Getsemani = frantoio per l'olio, nome evocativo di quello che avverrà: Gesù sarà infranto, spremuto come l'olio.

Sedetevi qui: c'è un'indicazione che Gesù vivrà quel momento distinto da loro, perché essi non sono in grado di reggere quel momento. Significato della Passione è l'andare avanti da solo di Gesù, perché gli altri non riescono, anche se Pietro ci aveva provato, senza riuscire. Egli sceglie tre amici che gli stiano vicini almeno nella prima parte di quello che vivrà, nello spazio intermedio fra lui e noi. Si tratta di coloro che hanno vissuto già dei momenti privilegiati, come la Trasfigurazione; sono coloro che sente più vicini.

Cominciò a sentire paura e angoscia: Mc utilizza il verbo cominciare anche nel cap 8,31 *cominciò a insegnar loro* ora indica un nuovo inizio della predicazione, un nuovo cominciamento, come una nuova impostazione della sua vita: il passare dal non essere deciso al decidere. Proprio per questo sente paura. Paura e angoscia: Gesù prova un disorientamento: la realtà che si sta dispiegando davanti a lui lo sbilancia. Il termine angoscia si può tradurre come voltastomaco, come quando si è pieni di qualcosa che non si può contenere. Gesù prende le distanze anche dai tre amici, dopo aver espresso ancora il suo stato d'animo: "sono triste da morire". Poi fa' la sua richiesta di aiuto e sostegno, quasi dicesse: "da solo non ce la faccio".

Gesù si incammina verso il luogo della preghiera. *Si gettò a terra* si può anche rendere con *cadeva ripetutamente*, come il chicco di grano che deve cadere per portare frutto, ma per fare questo deve morire.

Il contenuto della preghiera è duplice: prega per essere liberato da quel male; ma anche preghiera di sottomissione e di accoglienza della volontà del Padre. La terminologia è familiare: *abbà, padre*, babbo, paparino, è una parola che solo lui può aver detto e riecheggia alcuni passi del Padre Nostro. E' una relazione filiale viva, che viene messa in crisi. *Allontana da me* = porta via, non farmi vivere; cosa? *Questo calice* = la volontà del Padre, il volto di Dio che si sta rivelando per lui.

Alla fine Gesù sceglie la relazione col Padre, sanzionando la dispersione dei discepoli.

Vs.37: normalmente lo chiamava Pietro, ora Simone.

Vegliate: in quest'ora che è l'ultima (Mc 13: il giudizio finale), è necessario restare svegli per non entrare in tentazione, che significa perdere il legame con Dio o sperimentare una tal lontananza da non sentire più la relazione e si arriva alla solitudine, alla disperazione. Per questo è necessario pregare. E' il momento in cui Dio tace e gli amici non sanno sostenerti.

Vs.38 ... *spirito... carne*: spirito è quella parte della nostra umanità abitata dallo Spirito, quella che più facilmente sperimenta la presenza di Dio. Carne è quella parte dell'uomo chiusa a Dio, pronta ad abbandonarsi allo spazio della tentazione. Gesù vive intensamente e più volte questa sensazione del calice da bere. Percepisce ora il Padre come colui che non parla, è lontano, non lo sostiene e nel momento della croce lo esprimerà: “*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*”

Vs.41 *Dormite ormai e riposatevi* il tempo per orientarsi verso la Passione è trascorso, ora ha deciso, ha superato l'incertezza, la voglia di tirarsi indietro. Anche per i discepoli è terminato il tempo: hanno perso l'occasione di rimanere con lui vegliando e pregando.

Vs.42 *alzatevi* è un invito a riprendere coraggio da quel sonno pesante; è anche un piccolo accenno alla resurrezione: in aramaico non c'è la parola resurrezione, si usa “alzarsi”. Non c'è soluzione di continuità tra la fine di questo momento forte e l'arrivo di Giuda. La folla è mandata dai capi, ma i capi sono i mandanti. V'è un accomunamento tra i poteri.

Vs.44 *Buona scorta* Giuda era preoccupato che Gesù potesse scappare, forse temeva di incontrarlo faccia a faccia.

E' particolare la modalità di tradire con il bacio. Con il vocativo “*rabbi*” e il bacio tenero, gesti di intimità, Giuda dà inizio all'impossessarsi di Gesù da parte di altri. Gesù è in balia della gente. C'è un uso molto forte del corpo di Gesù in tutta la passione. Poter abusare senza ritegno del corpo di una persona è uno dei gesti della passione.

- Chiediamoci cosa può voler dire questo bacio e abbraccio tenero

E' come se Giuda avesse dato il permesso di metter le mani addosso a qualcuno che prima era potente ed ora è alla mercè di tutti.

Uno dei presenti fa un gesto controcorrente: recide il lobo dell'orecchio: è un fatto dalle minime conseguenze che ci dice come non sia possibile cambiare il corso delle cose, anzi il volerlo fermare è segno di non aver capito niente. I discepoli sono lontani dal capire quello che sta succedendo.

Vs.48 *come contro un brigante*: Gesù li mette davanti a quel che stanno vivendo, cioè la vigliaccheria e solo ora riescono a prendere posizione.

Vs.50 *tutti allora, abbandonandolo, fuggirono* è una situazione di incomprensione, di impotenza. Gesù si è alzato per andare incontro alla croce, i discepoli si sono alzati per fuggire. In questo momento c'è la dispersione della comunità, della chiesa. Questo è la conseguenza della decisione di Gesù di accogliere la passione. Gesù vede il fallimento della sua opera. La comunità potrà essere ricostituita solo dal Padre e dall'opera dello Spirito.

Vs.51-52 *un giovinetto* possiamo dare due interpretazioni di questo strano versetto: l'interpretazione storica si rifà alla tradizione che dice che si tratta di Marco, che abitava lì vicino e, sentito il trambusto, esce così come è, forse stava dormendo e si copre col lenzuolo. L'interpretazione simbolica richiama il racconto della resurrezione, basandosi sulle parole “*giovinetto*” e “*lenzuolo*” (cfr Mc 16,5 *un giovane con una veste bianca* lenzuolo= sindone). Si tratta di segni: un guizzo di luce nella situazione della passione: la morte cerca di afferrare, ma non riesce: le rimane in mano solo la sindone.